

Matteo fa il pieno: 170.000 voti Frena solo in Puglia e Basilicata

L'ANALISI

ROMA Voto più voto meno, Matteo Renzi esce dalla consultazione congressuale degli iscritti del Pd con un patrimonio di circa 170.000 preferenze pari al 68% dei 240/250.000 votanti che, fino alla tarda serata di ieri, si sono presentati nei 6.700 circoli del partito.

Le indiscrezioni sui risultati quasi definitivi (oltre 4.000 circoli) diffuse nella tarda serata danno Orlando poco sopra il 25% e Emiliano quasi al 6,5%. L'affluenza oscillerebbe intorno al 58% - un po' superiore a quella del 2013 - su una platea di circa 400.000 iscritti.

Tutti e tre i comitati concordano sul fatto che Renzi avrebbe raccolto oltre il 50% dei voti in tutte le Regioni con punte superiori al 70% in Toscana, Umbria e qualche provincia della Lombardia e dell'Emilia mentre l'ex premier ha faticato di più in Puglia e Basilicata dove sembra viaggiare intorno al 52/55%.

Per mettere a fuoco la portata dei consensi verso l'ex premier ieri il senatore (renziano) Giorgio **Tonini** ha ricordato su Facebook che nel 2005 Piero Fassino fu eletto segretario dei Democratici di Sinistra (Ds) con 157.000 voti su 198.000 votanti. E questi

ultimi furono solo il 35% degli iscritti.

Insomma, mentre gli osservatori cercano di capire se la lettura dei dati fornirà o meno la prova del radicamento del renzismo in Italia, ieri pomeriggio i renziani non nascondevano una notevole soddisfazione.

TRE PUNTI DI FORZA

Il Comitato Renzi sottolinea tre elementi. Primo: nel congresso Pd dell'autunno 2013, quello successivo alla non vittoria di Bersani alle politiche, fra gli iscritti Renzi toccò "solo" quota 46%. Secondo: a Roma, città difficile per Renzi anche perché il commissariamento del Pd locale ha portato alla chiusura di sedi e carriere, la sua lista ha raccolto circa il 62% dei voti contro il 34% di Orlando che contava sull'impegno di personaggi di peso come, ad esempio, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Terzo: Renzi ha vinto anche in città difficilissime come Taranto dove il suo governo si è scontrato con opposizioni feroci. «Mi pare si possa dire che in questa fase Matteo Renzi ha raccolto consensi superiori al previsto - chiosa Lorenzo Guerini, suo braccio destro - L'affermazione fra gli iscritti può fare da trampolino per un importante risultato alle primarie del 30 aprile».

Soddisfazione si respira anche al comitato Orlando dove tutta-

via, con garbo, si fanno notare "stranezze" in molte votazioni nelle città meridionali, in particolare in Campania, ma anche a Roma dove l'affluenza è stata anomala avendo superato quota 70%. «In alcune situazioni non abbiamo partecipato al voto - spiega Andrea Martella, coordinatore della mozione Orlando - Questo significa che in realtà l'area del consenso verso Orlando è più ampia di quanto facciamo apparire i primi numeri. Con le primarie la platea dei votanti si moltiplicherà per 8/10 volte e sarà tutta un'altra partita».

In questo quadro c'è spazio anche per qualche annotazione di colore. I renziani fanno notare la propria affermazione in Liguria e nella provincia di La Spezia, patria natia di Orlando cui però è andata la maggioranza dei voti in città. Gli orlandiani però si scrollano di dosso ogni profilo localistico e spiegano d'aver vinto nelle situazioni più disparate: fra le altre Monfalcone, Manfredonia, Correggio in Emilia; due municipi (V e XI) di Roma.

Non resta che riferire di Emiliano che ieri si diceva sicuro d'aver superato lo sbarramento del 5% oltre il quale lo statuto consente l'accesso alle primarie. Emiliano ha preso il grosso dei suoi voti in Puglia ma anche in situazioni dove il Pd soffre da tempo. Non a caso a Ostia il governatore pugliese è arrivato al 12%.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX PREMIER A QUOTA 70% IN TOSCANA, UMBRIA E IN PARTE DELLA LOMBARDIA VINCE ANCHE A LA SPEZIA E TARANTO

A ROMA AFFLUENZA MOLTO ALTA IL GUARDASIGILLI PRENDE IL 34% IL MAGISTRATO TOCCA IL 12% A OSTIA